

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

A Firenze il sacro visto dall'uomo del nostro tempo

Mostre da non perdere. A Palazzo Strozzi grandi opere fra '800 e '900, da Previati a Picasso, fino al nostro Manzù

GRAZIA LISSI

Qualche consiglio su mostre che vale la pena di vedere in questo inizio del 2016, magari sfruttando i (pochi) giorni di festa che ancora rimangono. A Palazzo Strozzi a Firenze fino al 24 gennaio «Bellezza Divina», a cura di Lucia Mannini, Anna Mazzanti, Ludovica Sebregondi e Carlo Sisi (catalogo Marsilio), propone cento opere di artisti italiani e internazionali per una profonda riflessione sul tema religioso che nell'Ottocento e nel Novecento ha attraversato tanti movimenti artistici.

Durante la Restaurazione ottocentesca, ad esempio, rifiorì l'arte sacra; lontano dal figurativo barocco e rococò alcuni artisti tornarono ad affrontare le

■ La Restaurazione riportò in auge la pittura religiosa, ormai lontana però dal barocco

■ Tra gli autori anche Munch, Chagall, e Vincent van Gogh con la sua «Pietà»

tematiche religiose ispirandosi a Ingres, in un ideale di perfezione. Nella prima sezione della mostra fiorentina, «Dal Salon all'altare», è esposto, dopo il restauro, il capolavoro di Antonio Ciseri «I Maccabei» (1857): la madre alza le braccia al cielo, ai suoi piedi i sette figli martiri per aver proclamato la loro fede, una luce illumina il loro gesto di fedeltà estrema, simbolo di un mondo a venire, il buio scende su chi li condanna. Il pittore scrisse che «non era un quadro storico, ma di venerazione».

Lo stesso senso di realtà ritroviamo nella «Caduta di San Paolo» di Domenico Morelli (1876) e ne «I martiri gorcomiensi» (1867) di Fracassini, o nello spirituale «San Sebastiano» di Gustav Moreau (1890 circa).

Nello stesso periodo altri artisti ritornano a un'idea originaria dell'arte sacra italiana, all'ordine «nella grazia», come i maestri del Quattrocento, da Beato Angelico a Perugino. Un'armonia che aspira all'ultraterreno risponde alle correnti anticlericali coeve. La figura della Vergine, «Rosa mistica» a cui è dedicata la seconda sezione della mostra a Palazzo Strozzi, indaga sul desiderio di umano e divino espresso nella tenerezza della maternità di Maria. Eleganze formali di matrice preraffaellita, luci e colori avvolgono il mistero: «Mater pu-

rissima» di Morelli (1883), e la «Madonna laudata sia per la bella luce» di De Carolis (1900) con gli angeli che avvolgono Maria una composizione circolare. Da segnalare anche le «Madonne» di Munch (1902).

Le altre sezioni sviluppano in ordine cronologico la «Vita di Cristo». Le Annunciazioni simboliche e immaginifiche di Segantini, Chini, Previati, Corcos incontrano quella lirica di Maurice Denis e quella metafisica di Capogrossi. Poi la «Natività» raffinatissima di Pietro Bugiani (1928) e il Presepio, sviluppato in cerchio, di Arturo Martini in vetro e ceramica (1926). Dello stesso autore è esposto anche un «Figliol prodigo» in bronzo (1927). Quindi la «Passione» di Fontana in ceramica, quella drammatica di Otto Dix.

La «Crocefissione» di Cristo è emblematica in Chagall (1938) mentre al dolore di Cristo Picasso annulla il volto. Diventa una denuncia nel bassorilievo di Manzù (1940) e nel dipinto di Emilio Vedova. È straziante «La pietà» di Vincent van Gogh dipinta pochi mesi prima del suicidio, nel blu un urlo di dolore. C'è invece speranza nella «Preghiera» di Vincenzo Vela, di Casorati e di Jean Francois Millet, icone di pace e ascesa a Dio.

Ultima tappa della mostra, il Museo del Duomo di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'era una volta Twitter
Prima sogno i miei dipinti,
poi dipingo i miei sogni»
VINCENT VAN GOGH



Vincent van Gogh, «Pietà» (particolare), 1889 circa, olio su tela. Musei Vaticani

FOTO © GOVERNATORATO DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO - DIREZIONE DEI MUSEI

Di Antonio da Fabriano

Quella Madonna del '400 che insegna la Misericordia

In occasione del Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco, fino al 20 novembre al Museo Diocesano di Milano è esposta la «Madonna della Misericordia» di Antonio da Fabriano, di proprietà dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (catalogo a cura di Paolo Biscottini, edito da Scalpendi). Una splendida tavola del XV secolo in cui Maria misericordiosa invita a



La «Madonna della Misericordia»

rinnovarci, sotto la sua protezione.

L'opera rientra in una tipologia di standardi processionali dipinti su entrambi i lati com'era in uso nel Quattrocento marchigiano. Sulla parte anteriore appare la Madonna della Misericordia, sotto il suo manto accoglie uno stuolo di fedeli, che probabilmente rappresentano la comunità religiosa che incaricò del lavoro l'artista. Alla destra emergono in primo piano numerose persone con copricapo colorati, un vescovo, un cardinale e un Papa, ai quali fanno seguito un uomo non più giovane e due membri della

A Milano l'immenso Giotto, tra Raffaello e Schiele

Quattordici opere di Giotto, straordinario maestro ispiratore dell'arte italiana, sono esposte a Palazzo Reale a Milano in «Giotto, l'Italia», a cura di Serena Romano e Pietro Pietra-roia, aperta fino al 10 gennaio (catalogo Electa): per noi è la più bella mostra di questi mesi a cavallo tra 2015 e 2016.

Secondo Vasari Giotto (1267 circa-1337) è il più fiorentino dei fiorentini, ma è talmente geniale che ogni città lo vuole, e lui infatti parte: va a Roma, a Padova, Napoli, Milano e, forse, Avignone. Primo artista viaggiatore della storia, ha segnato profondamente l'arte italiana fino ai

nostri giorni. Senza di lui probabilmente non ci sarebbero stati, nei secoli, i grandi movimenti artistici che hanno reso unico il nostro Paese.

Nel raffinato allestimento di Mario Bellini 14 capolavori illustrano quarant'anni di prodigiosa attività. La prima sala, dedicata alle opere giovanili di Giotto, presenta il frammento della «Maestà della Vergine» proveniente da Borgo San Lorenzo e la «Madonna da San Giorgio alla Costa». Il polittico con le teste degli Apostoli trasmette una sconvolgente modernità. Il percorso espositivo tocca gli ultimi dieci anni della carriera con il

Polittico Baroncelli, dall'omonima cappella di Santa Croce a Firenze, che grazie a questa mostra viene ricongiunto con la sua cuspide raffigurante il Padre Eterno, proveniente dal Museo di San Diego, in California. Il Polittico Stefaneschi dei Musei Vaticani è visibile nelle sue due facce: al centro Cristo in trono fra angeli, il committente è ingnocchiato, nei pannelli laterali la Crocefissione di San Pietro e la decapitazione di San Paolo, sulla predella la Vergine con il Bambino. Vasari vide solo un lato e per molti secoli fu quello l'unico conosciuto.

Gli apparati scientifici della



Giotto, «Dio Padre in trono»

mostra, fondamentali per conoscere meglio Giotto, sono raccolti in una stanza. Nella Sala delle Cariatidi c'è un'installazione multimediale a grandezza naturale che riproduce la Cappella Peruzzi in Santa Croce decorata dal maestro entro il primo decennio del Trecento, con pittura a secco di grande qualità ma anche di particolare delicatezza materica. Capolavoro assoluto, è stato gravemente danneggiato nei secoli rendendone difficile la comprensione. L'installazione consente di apprezzare la differenza fra la visione proposta e la pittura a luce naturale, impoverita dalle abrasioni

subite. La rivelazione delle volumetrie, delle espressioni dei volti, delle architetture che la fluorescenza rende riconoscibili, emoziona.

A Palazzo Reale si possono visitare anche «Da Raffaello a Schiele», con opere straordinarie del genio urbinato e di Tintoretto, Durer, Velasquez, Rubens, Goya, Canaletto, Manet, Cézanne, Gauguin custodite al Museo di Belle Arti di Budapest, nonché «Mito e Natura» dall'antica Grecia a Pompei. A Palazzo Marino si può invece ammirare «L'Adorazione dei pastori» di Rubens proveniente dalla Pinacoteca Civica di Fermo, che anticipa l'attesa mostra dedicata al pittore fiammingo prevista nel 2016 a Palazzo Reale.

G. L.